

PIANO TRIENNALE di PREVENZIONE della CORRUZIONE (P.T.P.C.)

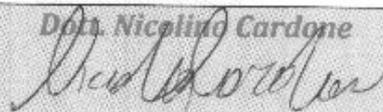
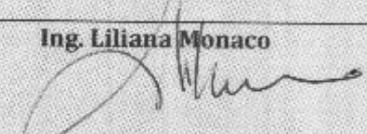
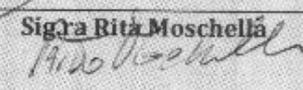
AGGIORNAMENTO

2017-2019

Con il supporto di :

Direttore Tecnico e Amministrativo

Responsabile Area Amministrativa

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione (R.P.C.)	Amministratore Unico	<i>Dott. Nicolino Cardone</i> 
Supporto	Direttore Tecnico Amministrativo	Ing. Liliana Monaco 
"	Capo Ufficio Amministrativo	Sig.ra Rita Moschella 

Adottato in data _____

INDICE

1. PREMESSA
2. NORMATIVA di RIFERIMENTO
3. ATTI di RIFERIMENTO
4. RESPONSABILITÀ
5. MISURE per la PREVENZIONE della CORRUZIONE
6. FORMAZIONE del PERSONALE
7. GESTIONE del RISCHIO
 - 7.1 Analisi del contesto
 - 7.1.1 Analisi contesto esterno
 - 7.1.2 Analisi contesto interno
 - 7.2 Valutazione del rischio
 - 7.2.1 Identificazione del rischio
 - 7.2.2 Analisi del rischio
 - 7.2.3 Ponderazione del rischio
8. TRATTAMENTO del RISCHIO
 - 8.1 Identificazione e programmazione delle misure (allegato B)
9. ULTERIORI MISURE di PREVENZIONE a ridurre la probabilità del RISCHIO (ALL. B)
 - 9.1 Informatizzazione dei processi
 - 9.2 Rotazione del personale
 - 9.3 Adozione di misure per la tutela del whistleblower
 - 9.4 Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti
 - 9.5 Incarichi incompatibilità
 - 9.5.1 Attribuzione degli incarichi dirigenziali
 - 9.5.2 Divieto di svolgere attività incompatibili
 - 9.5.3 Controlli su precedenti penali
10. ATTIVITÀ DI CONTROLLO E MODALITÀ DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE
11. PROTOCOLLO DI LEGALITÀ'
12. LA TRASPARENZA
13. VALIDITÀ'

Report 2016

L'aggiornamento annuale, così come da direttive ANAC, viene approvato rinviando per le parti immutate al P.T.P.C. precedente, evidenziando in grassetto le eventuali modifiche/integrazioni.

1. PREMESSA

Il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato dal CIVIT (Autorità Nazionale Anticorruzione) ai sensi della Legge n. 190 del 2012, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione", ha disposto l'obbligo per tutti gli Enti pubblici di adottare un programma ed un piano triennale in cui devono essere fissate le modalità di controllo e prevenzione, per evitare di cadere in attività e procedure illecite, estendendo il provvedimento anche ai soggetti di diritto privato sottoposti al controllo di regioni, province autonome e enti locali (art. 1, co.60).

L'art. 24-bis del D.L. n. 90 del 2014 convertito in L.n.114/2014, introducendo una modifica all' art. 11 lett. del D. Lvo 33/2013, ha disposto che la disciplina del medesimo D.Lvo n.33 trovi applicazione anche alle società di diritto privato in controllo pubblico.

Pertanto le società in controllo pubblico e le società *in house* devono dotarsi di un proprio piano anticorruzione, nelle forme stabilite dal P.N.A., da trasmettere all'Ente Controllante e pubblicato su sito istituzionale.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa vigente in materia, con il presente documento redatto dal responsabile della prevenzione della corruzione, la SAMTE SRL intende identificare e definire le attività programmatiche e propedeutiche al fine di predisporre ed approvare il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, necessario al contrasto della corruzione, appunto, a livello aziendale, anche in funzione del grado di efficacia concreta che si potrà evincere dall'applicazione dello stesso e in relazione alle eventuali modifiche organizzative che potranno intervenire nella Samte srl.

Pertanto, il presente P.T.P.C. 2016-2018 è aggiornato tenendo conto delle istruzioni fornite dall'ANAC con Determinazione n. 12 del 28/10/2015.

Il Piano, una volta approvato, è pubblicato sul sito istituzionale.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le fonti normative in materia di prevenzione della corruzione intervenute sono:

- Linee guida fornite dalla proposta di Piano Nazionale Anticorruzione e relativi allegati elaborate dal dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 della CIVIT, ora rinominata ANAC;
- Indicazioni integrative e chiarimenti ai contenuti del P.N.A. adottati dall'ANAC con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, in merito all'aggiornamento del P.N.A.;
- Determinazione n. 8 del 17/06/2015;
- D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62;
- D. Lgs 8 aprile 2013 n. 39;
- Legge n. 90 del 6 novembre 2012;
- D. Lgs n. 33 del 14 marzo 2013.

Report 2016

Nel corso del 2016 sono state introdotte novità normative che hanno determinato profondi cambiamenti nella PA.

Si citano di seguito le novità di maggior rilievo rispetto al tema della prevenzione della corruzione e della trasparenza:

- **D.Lgs. 25 maggio 2016 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità, trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33".**

Questo decreto modifica il D.Lgs. n. 33/2013 per quanto riguarda la trasparenza e relativi obblighi di pubblicazione. Introduce forme di maggiore tutela per i diritti dei cittadini e strumenti per promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa, nonché misure migliorative dell'efficacia delle azioni di contrasto alle condotte illecite, tese al rafforzamento della trasparenza amministrativa.

- **D.Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 (Nuovo Codice degli Appalti).**

- **Delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) n.1310 del 28 dicembre 2016**

"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. n.33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016", nonché dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) 2016, approvato con Delibera ANAC n.831 del 3 agosto 2016.

Pertanto le amministrazioni e gli altri soggetti obbligati ai sensi di legge sono tenuti ad adottare un unico Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui la sezione relativa alla Trasparenza risulti chiaramente identificata.

3. ATTI DI RIFERIMENTO

- Piano per la Prevenzione della Corruzione Triennio 2015-2017 da parte dell'organo di indirizzo politico;
- Designazione del Responsabile della prevenzione e corruzione ai sensi dell'art. 7, della L. 190/2012 disposta con verbale assembleare del 26/11/2015;
- Procedure operative aziendali, regolamenti e disposizioni organizzative come di seguito elencate:
- Statuto
- Codice disciplinare CCNL Fise Asso Ambiente
- Regolamento provinciale per i lavori, le forniture ed i servizi in economia, adottato con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 03 febbraio 2010
- Regolamento per l'assunzione di personale dipendente determinato o indeterminato, approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 17 novembre 2010
- Regolamento per i conferimenti di incarichi di collaborazione, approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 17 novembre 2010
- Regolamento del servizio di Economato, approvato con deliberazione dell'Assemblea dei Soci del 14 aprile 2011 (istituzione del servizio) e del 14 febbraio 2012 (approvato regolamento e ratificato operato dal 01 giugno 2011)
- Protocollo di legalità siglato con la Prefettura di Benevento ed il Comune di Benevento, la cui efficacia delle previsioni è stata estesa alla Samte in data 11 marzo 2011
- Delibera del C.S. n.134 del 12.11.2013- Regolamento Società Partecipate
- Delibera di C.P.n.62 del 15.12.2015 - Linee di indirizzo Società Partecipate

Report 2016

Determinazione n. 274 /2016 con cui si approva il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e del Programma triennale per la trasparenza ed integrità (PTTI) triennio 2016-2018;

4. RESPONSABILITA'

Le attività di elaborazione delle misure di prevenzione della corruzione *ex lege* n. 190/2012 non possono essere affidate a soggetti estranei alla società (art. 1, co. 8), pertanto, le stesse sono svolte dall' Amministratore Unico, in quanto risulta in servizio un unico Dirigente Amministrativo.

Nello specifico il Responsabile della prevenzione della corruzione (R.P.C.)

- individua una mappatura dei processi e identificazione delle aree a rischio;

- elabora la proposta di un piano di prevenzione;
- tiene attività di informazione nei confronti dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti a rischi di corruzione;
- verifica il corretto adempimento delle azioni previste dal piano;
- crea un contesto sfavorevole alla corruzione;
- designa i referenti per la prevenzione;
- pubblica sul sito Samte, entro il 15 dicembre di ogni anno, una relazione recante i risultati dell'attività svolta sulla base di uno schema che definirà A.N.A.C.
- provvede all'aggiornamento del PTPC
- propone all'organo di indirizzo politico l'adozione del PTPC.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione risponde sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e di immagine dell'Ente, nel caso in cui il reato di corruzione sia stato accertato, con sentenza passata in giudicato, salvo che provi di aver predisposto il Piano e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza dello stesso.

Dato il gravoso impegno, si è ritenuto assicurare l'apporto di un gruppo di referenti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione che operano per la corretta applicazione del Piano. I referenti, individuati dal RPC, sono nominati dall'organo amministrativo con apposita Determinazione.

Il Dirigente Tecnico e Amministrativo, svolge attività informativa nei confronti del responsabile e dei referenti, partecipa al processo di gestione del rischio, propone misure di prevenzione e osserva le misure contenute ne PTPC.

Report 2016
Nei termini indicati dall'ANAC è stata predisposta la relazione annuale sul 2016,
pubblicata sul sito

5. MISURE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha introdotto la disciplina delle misure per limitare il verificarsi di fenomeni corruttivi e contrari alla legalità all'interno delle amministrazioni pubbliche e dei soggetti svolgenti attività di pubblico interesse.

L'adozione di specifiche norme per contrastare i fenomeni sopra indicati si è resa necessaria al fine di promuovere l'etica e la legalità nei soggetti deputati all'esercizio di attività di pubblico interesse, in quanto la legge n. 190 del 2012, ad avviso dell'autorità, fa riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la p.a. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche situazioni di "cattiva amministrazione", ossia situazioni nelle quali interessi privati condizionino impropriamente l'azione delle amministrazioni, sia che tale condizionamento abbia successo, sia che rimanga a livello di tentativo.

Pertanto il P.T.P.C. rappresenta il documento fondamentale della Samte per la definizione della strategia di prevenzione al proprio interno.

6. FORMAZIONE DEL PERSONALE

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel PTPC, segnalano situazioni di illeciti e casi di conflitto di interessi

La formazione del personale costituisce una componente essenziale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione si intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale. La formazione verrà realizzata con attività seminari aperte alla partecipazione di tutto il personale.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale in servizio.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna il PTPC, una volta adottato, viene pubblicato sul sito nella sezione "Amministrazione Trasparente"

Report 2016

La formazione ha riguardato solo i responsabili dei settori, la Società sta valutando l'offerta formativa presente sul mercato al fine di effettuare una formazione soddisfacente per i collaboratori del RPC e per il personale impiegato nelle aree a maggior rischio corruzione.

7. GESTIONE DEL RISCHIO

Le principali fasi del processo di gestione del rischio sono rappresentate da :

- ❖ Analisi del contesto
 - contesto esterno
 - contesto interno
- ❖ Valutazione del rischio
 - identificazione del rischio
 - analisi del rischio
 - ponderazione del rischio
- ❖ Trattamento del rischio
 - identificazione delle misure
 - programmazione delle misure

7.1 Analisi del contesto

E' una fase importante che deve saper analizzare il reale contesto, sia esterno che interno, in cui opera la Samte, Società costituita ope legis ai sensi dell'art.11 della L. n.26/2010, che svolge funzioni in un ambito estremamente rischioso come quello della gestione dei rifiuti urbani.

7.1.1 Analisi del contesto esterno

Allo scopo di identificare le caratteristiche ambientali in cui opera Samte e quindi le dinamiche territoriali di riferimento si è provveduto a consultare l'ultima "RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA" relativa all'anno 2013, divulgata sul sito della Camera dei Deputati. In riferimento alla Regione Campania è necessario, qui riportare alcuni stralci in cui testualmente viene affermato:

" La criminalità organizzata campana si presenta notevolmente fluida nelle sue manifestazioni, capace di esercitare un deciso controllo del territorio e nel contempo di prevedere una fase di vera e propria mimetizzazione. La camorra della regione, ma soprattutto quella napoletana, è in continua trasformazione, in conseguenza dei nuovi assetti che interessano alcune compagini, dei numerosi arresti effettuati e delle diverse collaborazioni con la giustizia intraprese da esponenti camorristi, rivelatori delle dinamiche interne ai sodalizi. "

" Gli alti livelli di flessibilità, adattabilità e innovazione che caratterizzano le matrici camorristiche confermano la loro capacità penetrativa nel tessuto socio-economico regionale, extraregionale e transnazionale, nonché la grande abilità nel rigenerarsi, trovando nuovi adepti e nuovi spazi di operatività, anche dopo essere stati colpiti da provvedimenti che incidono sia sulla struttura militare, sia sugli assetti economici. "

" La criminalità organizzata campana è sempre pronta a sfruttare nuove occasioni di guadagno. In tale ottica, va segnalato l'interesse per i numerosi siti da bonificare presenti sul territorio, in particolare nel casertano, a suo tempo inquinati - attraverso il diffuso controllo della raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti - e attualmente interessati da una bonifica per cui sono stati stanziati dal Ministero dell' Ambiente 50 milioni di euro per il biennio 2014-15. "

" I fenomeni di criminalità ambientale, d'altra parte, continuano a diffondersi, benché incontrino adeguate resistenze da parte dell'azione delle Forze di polizia, determinando notevoli sottrazioni di risorse naturali e gravi distorsioni dell' economia, con significativi contraccolpi sulle possibilità di crescita per le imprese virtuose. In particolare, la regione Campania è da tempo al centro di una serie di complesse criticità nel settore del ciclo dei rifiuti, assurte a vera e propria emergenza, che hanno generato una serie di ripercussioni sotto il profilo igienico-sanitario. Gli incendi nelle discariche abusive e l' inquinamento causato dallo smaltimento illecito di rifiuti solidi urbani interessano, in particolare, un territorio, noto come "Terra dei Fuochi", ricomprendente le aree ricadenti nelle province di Napoli e Caserta (litorale domitico, agri aversano-atellano ed acerrano-nolano-vesuviano), ove sono state registrate numerose iniziative da parte sia di associazioni e singoli cittadini, sia di enti locali e centrali. Il fenomeno ha assunto proporzioni allarmanti anche per la combustione dolosa dei rifiuti, pericolosi e non, che sprigionando fumi densi, provocano la produzione di diossina, riscontrata anche in percentuali dieci volte superiori ai limiti consentiti in numerosi campioni di foraggio, mangime, latte e suoi derivati. Ciò ha imposto l'adozione di eccezionali misure. Rinviando all' apposito focus per una trattazione più ampia, si segnala, tra le misure di carattere non legislativo, a sottoscrizione, l' 11 luglio 2013, presso la Regione Campania, del " Patto per la Terra dei Fuochi " - tra enti ed amministrazioni locali ed al quale hanno aderito anche la Prefettura di Napoli e di Caserta -

finalizzato ad una più efficace azione di prevenzione e controllo anche mediante la disponibilità di risorse finanziarie concesse dall'Amministrazione regionale. "

Dalla lettura di quanto riportato nella citata relazione sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica al riguardo della Regione Campania, vi è necessità imprescindibile di dover individuare e programmare ulteriori misure di prevenzioni specifiche che tengano al riparo la Samte da eventuali tentativi di corruzione e di infiltrazione criminale, già di fatto contrastati con l'avvenuta stipula del Protocollo di Legalità siglato con la Prefettura di Benevento esteso a Samte in data 11 marzo 2011.

7.1.2 Analisi del contesto interno

La organizzazione della Società è formata da poche figure apicali ed un'unica figura Dirigenziale, il contesto interno può essere facilmente influenzato dal contesto esterno, in particolare per gli appalti dei servizi, lavori e forniture, ma con l'applicazione del protocollo di legalità e pertanto evitati e gli albi dei fornitori pubblicati sul sito della Società, aperti, a cui può, in qualsiasi momento, essere formulata richiesta di iscrizione, gli eventuali tentativi di condizionamenti vengono oggettivamente neutralizzati. Attraverso l'analisi delle attività svolte e quindi mediante una mappatura dei processi si possono realmente identificare tutte quelle aree sensibili che possono risultare potenzialmente esposte a rischi corruttivi. **Dal 25.04.2016 la società è sottoposta a procedura di concordato preventivo ai sensi dell'art.161 c.6 della L.F. in conseguenza dell'annullamento da parte del TAR NAPOLI della Delibera adottata dal Presidente della Provincia n. n.123 del 23.06.2015 di approvazione del costo di conferimento del rifiuto indifferenziato, determinando un forte disavanzo per le annualità 2014 e 2015, da qui l'avvio della procedura concorsuale, Rg.n.8/2016 del Tribunale di Benevento Sez. Fallimentare.**

7.2 Valutazione del rischio

Per far sì che la gestione del rischio sia efficace, un'organizzazione, dovrebbe, a tutti i livelli, i principi elencati nell'allegato 6 del P.N.A. e tratti da U.N.I. I.S.O. 31000/2010:

- a) *La gestione del rischio crea e protegge il valore*
- b) *La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione*
- c) *La gestione del rischio è parte del processo decisionale*
- d) *La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza*
- e) *La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva*
- f) *La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili*

Al fine di ottenere una valutazione del rischio necessita, perciò, individuare tutte quelle aree critiche di attività nelle quali potrebbe facilmente insinuarsi la " *maladministration*", intesa come assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'**interesse generale** a causa del condizionamento improprio da parte di **interessi particolari**.

Le misure contenute nel Piano hanno, pertanto, lo scopo di **ribadire il concetto** della "**buona amministrazione**" e, di conseguenza, di prevenire fenomeni corruttivi. Un servizio pubblico che possa riaffermare i principi costituzionali della buona amministrazione, contribuisce a rafforzare **la fiducia della collettività** nei confronti delle istituzioni pubbliche.

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio, in cui quest'ultimo è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi allo scopo di individuare le priorità di intervento e le possibili misure di trattamento del rischio medesimo.

A livello operativo occorre intervenire, costantemente, sulle attività svolte mediante l'applicazione delle seguenti azioni:

- miglioramento degli strumenti di gestione aziendale
- introduzione di un sistema integrato di controlli interni a carattere collaborativo
- misure per il rispetto del Codice comportamentale
- incremento della trasparenza
- formazione rivolta al personale operante nelle aree più esposte a rischio di corruzione
- implementazione dell'innovazione tecnologia
- miglioramento della comunicazione pubblica

Il Piano deve, in sintesi, svolgere la funzione di favorire la buona amministrazione e di ridurre il rischio mediante il seguente ciclo virtuoso:



7.2.1 Identificazione del rischio

Le aree "generali" di rischio a cui far riferimento sono individuate dall'allegato 2 del P.N.A. e dal successivo aggiornamento approvato in data 28.10 2015, sono le seguenti:

A) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

B) Area "contratti pubblici"

1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
3. Requisiti di qualificazione
4. Requisiti di aggiudicazione
5. Valutazione delle offerte
6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Procedure negoziate
8. Affidamenti diretti

9. Revoca del bando
10. Redazione del cronoprogramma
11. Varianti in corso di esecuzione del contratto
12. Subappalto
13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

- C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**
- D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**
- E) Ulteriori aree di rischio : Attività contabile – finanziaria, gestione della cassa, bilancio, contenzioso giudiziario, gestione protocollo, gestione operativa, affari legali e contenzioso**

In riferimento all'area B), per definire una mappatura corretta dei processi, occorre procedere alla scomposizione del sistema di affidamento prescelto nelle seguenti fasi: programmazione, progettazione, selezione del contraente, verifica aggiudicazione e stipula del contratto, esecuzione del contratto, rendicontazione del contratto; all'interno di ciascuna fase devono, poi essere approfonditi i processi secondo le indicazioni di cui ai punti da 1 a 13.

7.2.2 Analisi del rischio

Attraverso l'analisi del rischio si perviene ad una ricognizione più approfondita degli eventi rischiosi, pervenendo alla conoscenza delle cause del verificarsi di eventuali eventi corruttivi e le migliori modalità per prevenirli

Per la valutazione delle aree di rischio è stata utilizzata la metodologia indicata nell'allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione, inoltre, come suggerito dal medesimo PNA, è stata estesa la mappatura ad altra area aziendale di rischio.

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto).

7.2.3 Ponderazione del rischio

Il valore complessivo del rischio per ogni processo, si ottiene assegnando dei valori numerici ad ogni risposta alle domande riportate nell'allegato 5 del PNA, "Tabella valutazione del rischio" e calcolando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda.

PROBABILITA'

Domanda 1: Discrezionalità

Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5

Domanda 2: Rilevanza esterna

Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?	
No, ha come destinatario finale un unico ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla p.a. di riferimento	5

Domanda 3: Complessità del processo

Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a.	1
Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni	3
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	5

Domanda 4. Valore economico

Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico (es.: concessione di borsa di studio per studenti)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamenti di appalti)	5

Domanda 5: Frazionabilità del processo

Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	1
Sì	5

Domanda 6: Controlli

Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
Sì, è molto efficace	2
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Sì, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

IMPATTO

Domanda 7: Impatto organizzativo

Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio (unità organizzativa semplice) competente a svolgere il processo (o la fase di processo di competenza della p.a.), quale percentuale di personale è impiegata nel processo?	
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5

Domanda 8: Impatto economico

Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico dei dipendenti (dirigenti e dipendenti) della p.a. di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della p.a. di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe.	
No	1
Sì	5

Domanda 9: Impatto reputazionale

Nel corso degli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	0

Non ne abbiamo memoria	1
Si, sulla stampa locale	2
Si, sulla stampa nazionale	3
Si, sulla stampa locale e nazionale	4
Si, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine

A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio o basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	
A livello di addetto	1
A livello di collaboratore o funzionario	2
A livello di dirigente di Struttura semplice	3
A livello di dirigente di Struttura complessa	4
A livello di Direttore Generale	5

Per la fase di valutazione del rischio è stato, pertanto, sviluppato un modello in riferimento alle aree a rischio indicate nel P.N.A. e successivo aggiornamento, dove vengono esplicitati gli indici secondo una scala di valori da 1 a 5. Esso è, in pratica, rappresentato da un valore numerico massimo pari a 25 che è determinato dal prodotto delle due medie risultanti dai valori relativi a ciascuno dei due indici di valutazione: 1) probabilità, 2) impatto.

Il rischio è maggiore all'aumentare del suo valore, raggiungendo con il valore massimo di 25 il maggiore rischio.

I punteggi relativi ad ogni risposta di cui all'allegato 5 del P.N.A. identificano valori e frequenze della probabilità e valori e importanza dell'impatto.

Il **valore della probabilità** di un evento di corruzione si ricava calcolando la media aritmetica dei punteggi associate alle risposte fornite a ciascuna domanda. I valori sono rappresentati nella seguente tabella:

Valore	Probabilità
1	Improbabile
2	Poco probabile
3	Probabile
4	Molto probabile
5	Altamente probabile

La **gravità dell'impatto** di un evento di corruzione si ricava calcolando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda. I valori sono rappresentati nella seguente tabella:

Valore	Impatto
1	Marginale
2	Minore
3	Soglia
4	Serio
5	Superiore

I valori della probabilità e dell'impatto vanno riportati nel *Registro dei Rischi*.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto debbono essere moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo, come rappresentato nella matrice seguente:

→	5	5	10	15	20	25
---	---	---	----	----	----	----

4	4	8	12	16	20
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5
	1	2	3	4	5
Probabilità					

Matrice dei valori di Livello di rischio = $P \times I$

Per semplificare il raffronto tra gli eventi di corruzione sono stati raggruppati i valori della matrice indicando, con colori differenti, quali valori individuano un livello di rischio *trascurabile*, quali un livello di rischio *medio-basso*, quali un livello di rischio *rilevante* e quali un livello di rischio *critico*, come rappresentato nella matrice seguente:

Intervallo da 1 a 3 rischio trascurabile
Intervallo da 4 a 9 rischio medio-basso
Intervallo da 10 a 15 rischio rilevante
Intervallo da 16 a 25 rischio critico

Impatto	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
Probabilità						

Nell'allegato A sono riportate le medie dei punteggi riferite rispettivamente alla probabilità ed all'impatto per ogni processo di cui alle aree di rischio e quindi la valutazione complessiva del rischio.

I quattro colori della matrice del rischio e gli aggettivi ad essi corrispondenti, descrivono il livello del rischio in termini di modalità di rischio e definiti i valori dell'impatto e della probabilità, dalla matrice è possibile desumere anche la quantità di rischio.

Si è proceduto a rispondere alle domande di cui all'allegato 5 del P.N.A. per ogni singolo processo, in riferimento sia alla probabilità che all'impatto del rischio per cui i risultati riportati nelle rispettive colonne derivano dalla media della sommatoria dei punteggi.

I dati di cui all'allegato A sono stati riportati in sintesi nel seguente Registro dei Rischio :

Aree di rischio	Processi	Probabilità	Impatto	Livello di rischio		Livello di controllo	
				Quantità	Modalità		
Area A: Acquisizione e progressione del	Reclutamento	2,50	2,50	6,25	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione

	Progressioni di carriera	1,33	1,50	2,00	Trascurabile	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Conferimento di incarichi di collaborazione	2,50	1,50	3,75	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
Area B: Contratti pubblici	Programmazione e progettazione: Definizione dell'oggetto dell'affidamento	2,33	2,25	5,24	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Selezione del contraente: Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	2,50	1,50	3,75	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Selezione del contraente: Requisiti di qualificazione	2,50	2,75	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Selezione del contraente: Requisiti di aggiudicazione	2,33	2,75	6,41	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Selezione del contraente: Valutazione delle offerte	2,50	2,75	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Selezione del contraente: Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	2,50	2,75	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Selezione del contraente: Procedure negoziate	2,50	2,75	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Selezione del contraente: Affidamenti diretti	2,50	2,75	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Verifica aggiudicazione e stipula del contratto	2,50	2,75	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Esecuzione del contratto	2,50	1,50	3,75	trascurabile	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Rendicontazione del contratto	2,50	1,50	3,75	trascurabile	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Revoca del bando	2,17	2,75	5,97	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Redazione del cronoprogramma	2,50	1,75	4,38	Medio-basso	4	Un efficace strumento di neutralizzazione
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	2,50	1,50	3,75	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione 1
	Subappalto	2,50	1,50	3,75	Medio-basso	1	Efficace Un efficace strumento di neutralizzazione
Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	2,67	1,75	4,67	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione	
Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico	/	/	/	/	/		
Area D: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il	Conferimenti di incarichi di collaborazione esterna con studi professionali e/o professionisti	3,00	1,75	5,25	Medio-basso	3	Per una percentuale approssimativa del 50%
Area E: ulteriori aree di rischio	Attività contabile finanziaria	2,84	2,00	5,68	Medio-basso	2	Molto efficace
	Gestione della cassa	3,00	1,50	4,50	Medio-basso	2	Molto efficace
	Bilancio	3,00	2,25	6,75	Medio-basso	3	Per una percentuale approssimativa del 50%
	Contenzioso giudiziario	3,00	1,50	4,50	Medio-basso	4	In minima parte

	Gestione protocollo	2,84	1,00	2,84	Medio-basso	3	Per una percentuale approssimativa del 50% Molto efficace
	Gestione operativa	3,34	3,75	12,53	rilevante	2	

La ponderazione dei rischi consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento, definendo così il Piano di trattamento del rischio di corruzione.

La classifica che qui di seguito si riporta, è stata elaborata in base al valore decrescente del livello di rischio:

Area di rischio	Processi	Livello di rischio (P x I)		Livello di controllo		Priorità di intervento
		Quantità	Modalità			
Area E: Ulteriori aree a rischio	Gestione operativa	12,53	Rilevante	2	Molto efficace	1
Area B: Contratti pubblici	Selezione del contraente: Requisiti di qualificazione	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione	2
	Selezione del contraente: Valutazione delle offerte	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione	3
	Selezione del contraente: Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione	4
	Selezione del contraente: Procedure negoziate	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione	5
	Selezione del contraente: Affidamenti diretti	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione	6
	Verifica aggiudicazione e stipula del contratto	6,88	Medio-basso	1	Un efficace strumento di neutralizzazione	7

8. TRATTAMENTO del RISCHIO

E' la fase in cui vanno individuati i correttivi e le modalità più idonei a prevenire i rischi sulla scorta delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi, riportati, quindi, nell'allegato B.

8.1 Identificazione e programmazione delle misure (allegato B)

La tabella "allegato B", pertanto elenca le misure specifiche di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con declaratoria del rischio, il livello del rischio, dei responsabili, della tempistica, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla Legge 190/12, nonché dalle misure ulteriori introdotte con il piano nazionale anticorruzione.

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione.

9. ULTERIORI MISURE di PREVENZIONE a ridurre la probabilità del rischio

Allo scopo di introdurre ulteriori misure per la prevenzione del rischio corruzione, in linea generale si è stabilito di programmare ed attuare le azioni che qui di seguito si indicano.

9.1 Informatizzazione dei processi

A garanzia di tracciabilità dello sviluppo del processo e quindi, per la riduzione del rischio di corruzione la SAMTE SRL ha già provveduto all'informatizzazione dell'iter delle determinazioni, dei pagamenti, del sistema di protocollazione con integrazione documentale.

Nel periodo di validità del corrente piano si svilupperà ulteriormente il percorso di informatizzazione dei processi con riferimento a procedure specifiche.

Report 2016

Dal 1° gennaio 2017, al fine di standardizzare gli iter tecnico-amministrativi inerenti l'espletamento delle procedure di gara, come previsto dal Codice degli Appalti di cui al D.Lgs. n. 50/2016, in vigore dal 19/04/2016, è stata attivata la piattaforma telematica.

9.2. Rotazione personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale. L'alternanza tra più soggetti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Tuttavia, per quanto riguarda la SAMTE SRL, lo strumento di rotazione non potrà essere utilizzato in quanto vi è la presenza di un unico dirigente e di un solo Quadro.

9.3. Adozione di misure per la tutela del whistleblower

L'articolo 1, comma 51 della legge ha introdotto un nuovo articolo nell'ambito del decreto legislativo n. 165 del 2001, l'articolo 54 bis, rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti", il cosiddetto whistleblower.

Il nuovo articolo 54 bis prevede che:

"1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni."

La segnalazione di cui sopra, di cui "l'allegato C", deve essere indirizzata al responsabile della prevenzione della corruzione, al seguente indirizzo di posta elettronica: anticorruzione@samte.it. La segnalazione deve avere come oggetto: "Segnalazione di cui all'articolo 54 bis del decreto legislativo 165/2001".

La gestione della segnalazione è a carico del responsabile della prevenzione della corruzione. Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza.

Report 2016

Al fine di facilitare l'accesso alla procedura sul sito è stato inserito un avviso riportante le modalità per l'effettuazione delle segnalazioni di condotte illecite. Viene riportato, altresì, il link al Piano triennale anticorruzione da cui è possibile acquisire piena conoscenza sulle tutele riconosciute dall'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001.

9.4 Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

L'art. 1, c. 9, lett. d, della legge 190/12 prevede di monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti. Il prospetto dei termini deve essere inviato al responsabile della Prevenzione della Corruzione, il quale verifica che i Responsabili delle articolazioni aziendali provvedano periodicamente al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti.

Report 2016

E' stata predisposta una ricognizione dei procedimenti con verifica semestrale dei tempi di conclusione dei procedimenti.

9.5 Incarichi, incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi ai dipendenti pubblici

Non possono essere conferiti ai dipendenti incarichi, non compresi nei compiti e doveri d'ufficio, che non siano espressamente previsti o disciplinati da leggi o altre forme normative, o che non siano espressamente autorizzati.

Nel provvedimento di conferimento o di autorizzazione dovrà darsi atto che lo svolgimento dell'incarico non comporta alcuna incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione né situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.

Nel caso in cui un dipendente svolga incarichi retribuiti che non siano stati conferiti o previamente autorizzati dall'amministrazione di appartenenza, salve le più gravi sanzioni e ferma restando la responsabilità disciplinare, il compenso dovuto per le prestazioni eventualmente svolte deve essere versato all'ente per essere destinato ad incremento del fondo del salario accessorio. L'omissione del versamento del compenso da parte del dipendente pubblico indebito percettore costituisce ipotesi di responsabilità erariale soggetta alla giurisdizione della Corte dei Conti.

I dipendenti che cessano dal servizio, nei tre anni successivi alla cessazione, non possono svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari di provvedimenti emessi o di atti negoziali assunti dall'ufficio cui è appartenuto il dipendente negli ultimi tre anni di servizio.

In caso di violazione di questa disposizione, i contratti conclusi e gli incarichi conferiti sono nulli e i soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti non potranno avere rapporti contrattuali né affidamenti da parte dell'ente per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati.

9.5.1 Attribuzione incarichi dirigenziali con la definizione delle cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità

La SAMTE SRL, per il tramite del responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi previsti dai capi III e IV del d.lgs. n. 39 del 2013

Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 decreto legislativo n. 39/2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, verifica che:

- negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del d.lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Report 2016

Sono state acquisite le dichiarazioni sostitutive circa l'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità amministratori di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico e sono state pubblicate sul sito della Samte.

9.5.2 Divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 53, comma 16 ter, del decreto legislativo n. 165 del 2001, il responsabile della prevenzione della corruzione verifica che:

1. nei contratti di assunzione del personale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente;
2. nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, anche mediante procedura negoziata, sia inserita la condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex-dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto;
3. sia disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la situazione di cui al punto precedente;

4. si agisca in giudizio per ottenere il risarcimento del danno nei confronti degli ex-dipendenti per i quali sia emersa la violazione dei divieti contenuti nell'art. 53, comma 16 ter, decreto legislativo n. 165 del 2001.

9.5.3 Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici

Ai fini dell'applicazione dell'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001 e dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, il responsabile della prevenzione della corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'articolo 35 bis del decreto legislativo n. 165 del 2001;
- all'entrata in vigore dei citati articoli 3 e 35 bis con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (articolo 20 decreto legislativo n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, l'amministrazione:

- si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- applica le misure previste dall'art. 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013,
- provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

10. Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio che si attua:

- a mezzo di campionamento sul rispetto della separazione tra responsabile del procedimento e responsabile dell'atto;
- a mezzo di sorteggio a campione sul dovere di astensione in caso di conflitto d'interessi.
- con l'esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: l'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato ex art. 46 D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013)
- con l'utilizzo delle segnalazioni fatte al Responsabile di Prevenzione della Corruzione all'indirizzo: anticorruzione@samte.it

11. PROTOCOLLO DI LEGALITA'

Il protocollo di legalità costituisce un utile strumento per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche. L'accettazione delle clausole sancite nel suddetto protocollo è prevista negli avvisi, bandi di gara e lettere d'invito, pena la esclusione dalla gara.

Si allega al presente Piano triennale di prevenzione della corruzione, il protocollo di legalità siglato con la Prefettura di Benevento ed il Comune di Benevento, la cui efficacia delle previsioni è stata estesa alla Samte in data 11 marzo 2011 (**allegato D**).

Report 2016
La Samte non ha adottato nuovi protocolli di legalità

12. LA TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La SAMTE SRL garantisce un adeguato livello di trasparenza attraverso la puntuale attuazione del "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità"

In relazione agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni di cui al Decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, il "PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2016 - 2018" (**allegato E**), costituisce ai sensi dell'art. 10 del citato d.lgs. 33/2013 una Sezione del presente Piano Anticorruzione ed è parte integrante e sostanziale dello stesso.

Report 2016

Tra le modifiche più importanti del D. Lgs. n. 33/2013 si registra quella della piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT) come indicato nella delibera n. 831/2016 dell'Autorità. La Samte ha adottato un unico Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza ed è stato pubblicato sul sito istituzionale tempestivamente.

13. VALIDITA'

Il presente piano ha validità triennale dal 2016 al 2018 e sarà aggiornato annualmente su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno.

Report 2016

Il presente piano ha validità triennale dal 2017 al 2019 e sarà aggiornato annualmente su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione entro il 31 gennaio di ogni anno.